DISAGIO SOCIALE - PRIMA PUNTATA

Ecco a voi l'epicentro della sofferenza

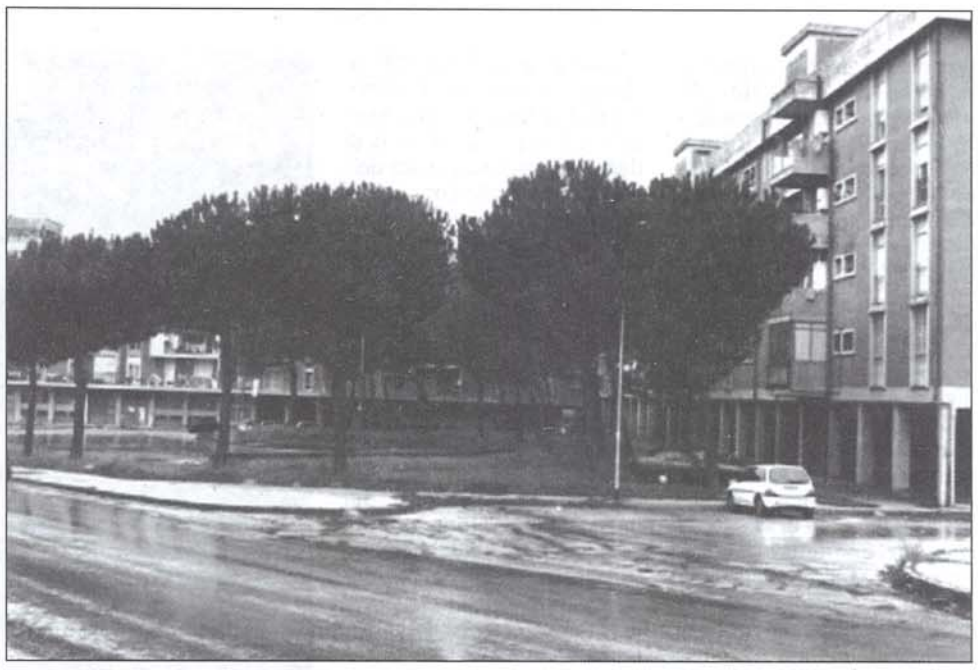
Nei quartieri popolari si registra disoccupazione e povertà. E non bastano gli sforzi di scuole e associazioni per ridare ai bisognosi la gioia di vivere

GIUGLIANO, RIONE "INA CASA"

La prima tappa del nostro viaggio tra i quartieri cosiddetti difficili di Giugliano è il rione Ina Casa, zona Colonne, 500 metri a sud dell'abitazione del sindaco Antonio Castaldo. Qui, tra il grigiore delle palazzine, le strade sporche e le aiuole incolte, vivono circa 800 persone. L'abitato, sorto alla fine degli anni cinquanta, nel corso del tempo ha assunto la fisionomia di un quartiere dormitorio. Tanto è vero che le amministrazioni che si sono succedute in questi decenni hanno fatto davvero poco per renderlo vivo e, quindi, vivibile. A tal proposito, alcuni residenti ricordano un episodio che rappresenta un po' la metafora del modo di far politica di taluni amministratori locali. "Lo scorso aprile – affermano – poco prima delle elezioni furono effettuati degli interventi di manutenzione all'impianto di illuminazione. E, per giunta, durante i lavori, fu anche rotto il vetro di una finestra. A quel punto, gli operai ci promisero che il Comune avrebbe provveduto a riparare il danno. Per mesi abbiamo atteso invano l'arrivo di una squadretta di operai. Nel frattempo, essendo arrivato l'inverno, la finestra l'abbiamo riparata con i nostri soldi. E lo stesso discorso vale per tanti altri interventi di manutenzione che nel corso degli anni ci siamo dovuti sobbarcare".

Insomma, un po' beffardo il destino per questi residenti, anche se nel quartiere fa sentire la sua presenza il centro Caritas della vicina parrocchia San Nicola. Si tratta di un nucleo di volontari che, oltre a distribuire generi alimentari a famiglie bisognose, svolge attività di ascolto per giovani coppie, persone in cerca di occupazione, anziani e bambini. "Tre anni fa – spiegano i volontari – insieme ai padri missionari abbiamo girato porta a porta il rione per conoscere in maniera più approfondita i disagi dei residenti. Ebbene, da quello screening è emerso che sono solo una ventina le famiglie davvero bisognose. Famiglie che, tra l'altro, sono quelle che noi assistiamo e che risultano anche tra le più numerose. In virtù di ciò si può affermare che, in questo quartiere, i disagi sostanzialmente non sono di natura economica".

Dalla parrocchia alla scuola. Nel rione Ina Casa di via Colonne c'è il plesso elementare appartenente al terzo circolo didattico. Qui ci accoglie la direttrice, Franca Iride Bottone. Prima di ogni altra considerazione, la professoressa Iride tiene a sottolineare il fatto che "oggi i ragazzi non hanno più regole. I genitori sono presi da altri impegni e non ascoltano più i loro bisogni. A questo punto – continua la Iride – i ragazzi ripiegano su beni materiali come la televisione, internet e i videogiochi. Quindi, più che di disagio economico parlerei di povertà morale". E poi aggiunge:"Per quanto concerne invece la nostra struttura scolastica, beh io la farei restare aperta fino alle nove di sera, coinvolgendo bambini e genitori in attività come cineforum, corsi di taglio e cucito, teatro. Infine, per quel che riguarda l'ambito didattico, bisogna dire che quest'anno i bambini seguiranno anche un percorso di educazione al movimento, al mangiar sano, all'ambiente". Nel rione Ina Casa, però, non è solo la scuola a preoccuparsi dei bambini. Dal 1996 opera in zona anche un'associazione sportiva che annovera circa 100 iscritti: è la Polisportiva San Nicola. "Il nostro ruolo – spiega il presidente Vincenzo Capobianco – è sociale prima che sportivo. E' per questo motivo che, in base alla legge 285, il Comune ci ha affidato alcuni ragazzi che hanno alle spalle una situazione familiare delicata. E lo sport rappresenta lo strumento attraverso il quale questi ragazzi possono imparare a socializzare e a rispettare i loro coetanei, lasciandosi alle spalle la realtà familiare da cui provengono. ***F.F.***



Marano - Uno scorcio del quartiere popolare denominato "48"

MUGNANO, PALAZZINE "IACP"

Via Giolitti, via Turati, via Di Vittorio, cooperative e palazzine Iacp, i cosiddetti rioni popolari. Un pomeriggio qualunque di un giorno qualunque. In giro per Mugnano: periferia nella periferia, nella quale risiedono 286 famiglie.

Strade illuminate quanto basta, palazzi che sembrano casermoni, marciapiedi dissestati, aiuole incolte e… intorno nulla. Ecco ciò che caratterizza questa zona. Il quartiere è nato appena 20 anni fa. Le famiglie, alcune delle quali molto numerose e prevalentemente del posto, convivono senza attriti con una minoranza di napoletani "emigrati" dalla Città.

Per renderci meglio conto della situazione, proviamo a parlare con alcuni residenti. E le risposte che ne ricaviamo, pur nella eterogeneità dei concetti, sono sufficienti a far capire come sia la vita in questa zona. Una donna di circa quarant'anni dall'aspetto trasandato ci dice nella sua lingua:"Ccà ce fa mal a capa". Un'espressione che nello slang napoletano viene usata soprattutto da chi ogni giorno è alle prese con seri problemi di sopravvivenza.

Poco dopo, incrociamo un diciottenne, Nicola, orfano di padre e operaio per necessità. Sta rientrando dopo la giornata di lavoro. "In mio quartiere – afferma con tono incredibilmente rassegnato – non offre niente. E così nel tempo libero me ne vado dalla mia fidanzata". E… la villa comunale? "Non la frequenta quasi nessuno…", risponde Nicola. E…il chiosco per le bibite che sta al suo interno? "In tre anni – riprende il ragazzo - è stato aperto per un solo mese. Poi ha chiuso. Motivo? Troppe rapine".

Un signore sui quarant'anni, invece, esce da una palazzina. Sembra un dottore. Lo avviciniamo. "In verità, sono un ufficiale giudiziario. Sono di Napoli – si affretta a precisare - . Ma debbo dire che i problemi sono gli stessi sia in periferia che nel Capoluogo. Sia qui che in centro ci sono le vecchiette che risultano intestatarie di società finanziarie…".

Antonio, 60 anni, invece, è pensionato per davvero.

"I problemi del quartiere? Beh, qui l'amministrazione è spesso assente. L'ultimo intervento lo hanno fatto qualche tempo fa. Si trattava di una derattizzazione. Inoltre – spiega l'anziano – ciò che manca è il senso civico dei residenti. Tanto per fare un esempio, l'immondizia viene depositata senza badare agli orari. A ciò sia aggiunga il fatto che i rifiuti solidi urbani non vengono raccolti con puntualità e spesso si accumulano per intere giornate anche al di fuori dei cassonetti. Altro problema - conclude Antonio – è la microcriminalità, a mio avviso causata anche dalla mancanza di luoghi di aggregazione per i ragazzi che, in questo modo, finiscono con l'incamminarsi su sentieri bui".



Mugnano, via Di Vittorio - Le tribune del campo sportivo, inagibili dal lontano 1985, come metafora dell'abbandono istituzionale

In questo deserto metropolitano, l'unico centro di ritrovo è costituito dalla società sportiva "Amici di Mugnano". Qui circa 200 ragazzi, provenienti da tutta la città, vengono ad allenarsi. L'amore per il calcio riesce ad allontanarli dalla strada. Un 20% di questi frequenta gratuitamente il campo sportivo di via Di Vittorio. Si tratta di adolescenti che vivono situazioni di disagio familiare. "A segnalarceli – spiega il vicepresidente Antonio Miluccio - sono gli impiegati dell'ufficio assistenza sociale del Comune. Appena mettono piede in questa struttura, vengono trattati allo stesso modo degli altri coetanei. Tentiamo con ogni strumento di non far capire ai ragazzi il vero motivo per il quale sono con noi, in quanto vogliamo che non si sentano diversi dagli altri e vivano serenamente i rapporti interpersonali e lo sport". Signor Miluccio, qual è l'appello che sente di dover rivolgere all'amministrazione locale? "Sono due le cose che vorrei sollecitare: innanzitutto i lavori riguardanti le tribune di questo campo sportivo. Una struttura i cui spalti da ben 16 anni sono in attesa di essere dichiarati agibili. E poi vorrei che gli assistenti sociali curassero maggiormente il metodo con cui fanno le loro segnalazioni. Oggi si procede in questo modo. Una volta rintracciato il genitore, l'impiegato gli comunica la cosa, dopodiché questi arriva direttamente al campo, insieme al ragazzino, reggendo tra le mani il certificato del Comune. Questa procedura però rischia di creare elementi di turbativa nel bambino. A mio avviso, sarebbe più opportuno che il genitore accompagnasse suo figlio a giocare a pallone solo dopo aver incontrato, in modo assolutamente riservato, sia noi che gli assistenti sociali".

Chiudiamo il nostro reportage ascoltando la testimonianza degli operatori scolastici. A circa 700 metri dal rione Iacp c'è la scuola media statale Luigi Cirino. Qui la preside Lucia Marfella spiega:"In questa zona c'è un profondo rispetto per l'istituzione scolastica. La stragrande maggioranza dei genitori, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, si affida alla nostra professionalità. Ci chiede di contribuire alla crescita sociale e culturale dei propri figli. E noi cerchiamo di rispondere con tutte le nostre energie. La nostra scuola, infatti, è aperta ogni giorno dalle 8 alle 17. Oltre la consueta attività didattica abbiamo attivato ben 16 corsi pomeridiani. In questo modo gli alunni hanno la possibilità di impegnarsi anche in settori come informatica, teatro, ceramica, sartoria, sport, cineforum, ecologia. A seguire i ragazzi sono una ottantina di persone, tra docenti e non docenti". Al suo fianco, la vicepreside Igina Mortemucci, la quale sottolinea il fatto che "dalle palazzine Iacp arrivano ragazzi le cui carenze sostanzialmente non sono di tipo economico, ma socio-ambientale". ***Eva Luna***

MARANO, RIONE "48"

Da più di vent'anni in città esiste un quartiere, formato da case popolari, che ha un nome particolare: "i 48". Tanti erano infatti gli alloggi costruiti verso la fine degli anni settanta nell'allora II traversa S. Rocco, oggi via Borsellino. In questi ultimi due decenni però il rione ha avuto una notevole espansione, passando da 48 a 190 appartamenti. A tutt'oggi la zona continua ad essere denominata "i 48", ma, soprattutto, continua ed essere considerato uno dei quartieri più a rischio di Marano, a causa del latente degrado socio-economico di cui è permeato. Come già accennato in precedenza, il rione attualmente conta 190 nuclei familiari, una cinquantina dei quali supera le 8-9 persone, fino ad arrivare, in qualche caso, a 12-15 componenti. La popolazione in media risulta di età abbastanza giovane, ma con un tasso di istruzione molto basso. Pochi i ragazzi diplomati o, comunque, iscritti alle scuole superiori (10%) e ancor di meno quelli che frequentano l'università (2-3%). E…non è un caso se il rione "48" risulta essere tra le zone più povere di Marano, con una popolazione formata, per l'80%, da disoccupati e anziani che vivono col minimo sociale.

Cifre a parte, va sottolineato anche il fatto che il quartiere vive una situazione carente dal punto di vista igienico-sanitario, nonché la totale assenza di ogni tipo di infrastruttura e centri di aggregazione sociale. Appare quasi scontato che, in un ambiente del genere, attecchisca la cultura dell'illegalità nelle sue molteplici sfaccettature, tra cui "spicca" il lavoro nero. Elemento, quest'ultimo, che per molti diventa l'unica àncora di sopravvivenza. Insomma, siamo al paradosso. Ma tant'è.

Prima di concludere il nostro viaggio nei "48", ci sembra doveroso raccogliere qualche testimonianza diretta. Un anziano signore ci dice:"Io davvero non capisco perché gli enti locali si dimenticano di noi! Lo hanno sempre fatto…quasi come se questo rione non esistesse". "A Mugnano - incalza una donna - nei pressi delle palazzine IACP hanno costruito una villetta Comunale, un parco dove si possono portare i bambini a giocare… perché non si fa qualcosa del genere anche qui da noi ?". "In questo quartiere" sottolinea un ragazzo "non c'è la minima occasione per riunirsi e fare aggregazione sociale…per non parlare poi degli sbocchi lavorativi, problema, quest'ultimo, che però riguarda tutta Marano e l'intero comprensorio"."Siamo sempre in attesa che qualcuno faccia qualcosa per noi - sbotta un altro signore -. Anche se fino ad ora tutte le istituzioni, persino quelle ecclesiastiche, hanno fatto poco o niente".

Questa, grosso modo, è la realtà dei "48", nella quale un progetto di risanamento e riqualificazione rappresenta un duro banco di prova per tutti coloro che hanno potere decisionale. ***R.P.***

Si impartiscono lezioni di pianoforte.
Per informazioni rivolgersi a:
Francesca Panico
081/5445544
081/8952424

CREBERG sim
GRUPPO BANCARIO POPOLARE DI VERONA - S. GEMINIANO E S. PROSPERO
... Una garanzia per i vostri investimenti.
Rivolgetevi con fiducia ai nostri consulenti finanziari
per gestire al meglio i vostri risparmi
... e da oggi anche mutui casa
per acquisto e ristrutturazione
FINANCIAL POINT
P.zza Gramsci, 30 - 80014 Giugliano (Na)
Tel. 081.895.83.83 - Fax 081.819.78.47
CB

Medh CENTER s.r.l.
CENTRO DI RIABILITAZIONE CONVENZIONATO CON LA REGIONE CAMPANIA
Direttore Sanitario
Dott. Carlo Poliero
FISIOKINESI - NEUROMOTORIA
LOGOPEDIA - PSICOMOTRICITA'
SEMICONVITTO
Via Pigna (Parco Edilgamma) • Giugliano (NA)
Tel. 081 330.24.26 - Tel. e Fax 081 506.88.42